

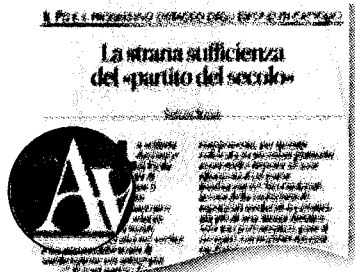
La politica

Casini, rilancio al centro “Dopo il voto, un partito con Udc, Api ed ex Pd”

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Non è una rondine, ma proprio l'inizio della primavera democratica cristiana. Pier Ferdinando Casini, il leader dell'Udc, presenta così l'arrivo nel partito di Paola Binetti, la teodem che, dopo mesi di annunci, ha lasciato il Pd. «Noi abbiamo un progetto, è un percorso che ci deve portare a costruire le fondamenta di un partito nuovo — spiega Casini in una conferenza stampa — Non finisce qui, con l'arrivo di Paola. Questo nostro percorso è destinato a intersecarsi con amici come Rutelli». I tempi sono meno certi. «Dopo le amministrative ci rimboccheremo le maniche per costruire la nuova casa», ovvero il Grande centro, nel quale «siano alla pari Udc e Api», il movimento rutelliano. Pier Luigi Mantini, anche lui ex Pd ora nell'Udc, prevede che la costituente di centro si farà in autunno.

Per ora c'è la candidatura di Binetti come “governatore” dell'Umbria. Lei scioglierà oggi la riserva. Sarebbe un test del suo appeal politico in una regione rossa. In Umbria lo spazio c'è: ragiona Renzo Lusetti, osservando che c'è il vescovo di Terni, monsignor Vincenzo Paglia molto attivo, i



SUFFICIENZA SU DEFEZIONI
 Avvenire, il quotidiano della Cei, critica il Pd: “Non si considera un problema lo stillicidio di personalità di cultura cattolica che abbandonano il partito”

francescani di Assisi, le comunità di don Gelmini. Sempre Lusetti: «Dopo le regionali, vediamo quanto pesano le diverse componenti centriste». I sondaggi quotano l'Api allo 0,4%, poco. Il tamtam tra i cattolici del centrosinistra è che i vescovi devono dare un consiglio ai transfughi pd, dicono “meglio Casini che Rutelli”.

Nelle file dei Democratici, è maretta per le fuoriuscite dei cattolici. Come se non bastasse, ieri *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi, ha pubblicato un editoriale du-

“Non finisce con l'arrivo della Binetti”. La teodem forse candidata in Umbria

Avvenire attacca: indifferenza dei Democratici per l'addio dei cattolici Lettera di Bersani

ro nel quale accusa il Pd di «indifferenza» dei leader e di giubilo della base per l'abbandono di Binetti; di sostanziale menefreghismo verso «lo stillicidio di personalità di cultura cattolica»; di «deriva zapaterista che, se forse non coinvolge l'intero partito, si presenta come una tendenza rilevante e forse prevalente». Insomma, il Pd come partito socialdemocratico che «lascia fuori settori moderati e cattolici per poi recuperarli con un'alleanza con l'Udc». Per dimostrare che non è

affatto così, il segretario Pier Luigi Bersani scrive una lettera ad *Avvenire*, in cui rinnova l'attenzione per i temi cari ai cattolici e annuncia la nomina di Luigi Bobba, ex Acli, teodem come Binetti, a responsabile del progetto sussidiarietà. A far fede dell'importanza dei cattolici nel Pd, c'è anche una lunga nota di Beppe Fioroni, il leader dei Popolari: «Siamo impegnati a rafforzare la presenza dei cattolici, rassicuro *Avvenire*», e aggiunge: «Il Pd non diventa socialdemocratico, restano in forza i Popolari e i cattolici democratici. Non dico che non ci sia un problema, ma che noi ci siamo». Rosy Bindi replica: «Non c'è nessuna strategia anti-cattolici, se no, che sono presidente dell'assemblea del partito, sarei la prima vittima, e con me molti cattolici che stanno convintamente nel Pd». Mimmo Lucà, cristiano-sociale, giudica «una fesseria» parlare di messa in mora dei cattolici: «Il grosso dei cattolici, il Ppi, i cristiano-sociali, i prodiani, gli ulivisti restano nel partito». Pierluigi Castagnetti in un intervento su *Europa* afferma che i cattolici restano nel Pd, però se vince la radicale Emma Bonino nel Lazio allora si apre «il vero congresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

